

VR 351

## Villa Gobetti (Municipio)

*Comune:* San Pietro di Morubio*Frazione:* San Pietro di Morubio  
Via Motta, 2

Irvv 00005002

Ctr 145 SE



448

dal grande risalto dei suoi capitelli, della chiave d'arco e dalla trabeazione superiore, sostenuta dalle belle mensole.

Il complesso è circondato dal giardino all'italiana su cui si estendono gli edifici annessi, caratterizzati dalla grande semplicità delle finestrate, mentre sul lato sud dei rustici spicca una torre colombara ben conservata che reca ancora oggi una scritta datata 1493.

Le ricerche storiche confermano che nel lontano 1589 la proprietà apparteneva alla famiglia Caprino. Infatti nel *Campion delle strade* si legge che «una via comunale inizia in contrada detta la Motta di fronte ad Alessandro Troiani e quelli detti Caprino, la quale conduce a Roverchiara di Fonzane». Di lì a breve ai Caprino, per non aver pagato l'eredità, i beni vennero confiscati, e acquistati, il 2 giugno 1645, da Bernardino Pozzo. Pozzo li tenne per brevissimo tempo (non più di 6 anni) quindi, nel novembre 1651, li rivendette al cavaliere Gio. Giacomo Dionisi. Tale acquisto fu così descritto da Gian Giacomo Dionisi, residente nella contrada veronese di Brà, nel 1653: «Una possessione in pertinenza di San Pietro di Morubio con casa solo da patron in detta villa di campi arativi 75 che può render d. 150» e inoltre «tre casotti di paglia della medesima ragione et una casetta da muro con poca terra per far orto» (Scola Gagliardi, 1991).

La corte Dionisi della Motta è rappresentata in alcuni disegni di Francesco Cuman del 1687 e del 1690, ma è soprattutto descritta in una bella visione prospettica, eseguita da Michel Angelo Cornale nel 1717, dove viene raffigurato un grande cortile quadrato contenente, sul lato nord, la residenza dominicale con una barchessa ad archi: sul lato sud si ergeva un edificio rustico ed una casa con torre colombara e, attraverso un portone con pilastri cuspidati, si poteva accedere ad un giardino all'italiana. All'esterno di

Villa Gobetti, oggi sontuosa sede municipale restaurata, in passato rappresentò un importante punto di riferimento per le grandi proprietà dell'intera zona. Del complesso originario, voluto dai marchesi Dionisi, antichi proprietari, rimangono ancora i disegni raffiguranti il giardino, il parco e la casa del cocchiere con annessa torre colombara.

La parte occidentale dell'edificio, invece, è stata rifatta ex-novo nel 1890 in stile liberty e con talune stanze impreziosite da affreschi floreali di intonazione decadentista o tardoromantica; per il resto non ci sono pregi artistici di rilievo (Favalli, 1995).

La facciata, rigorosamente simmetrica e tripartita,

presenta nella sua parte centrale un grande timpano, al cui centro è collocato uno stemma. Cornici modanate in aggetto sono poste sopra le finestre il cui profilo varia ritmicamente a seconda dei piani: lineari quelle del piano terra, inserite nel profilo bugnato di facciata; frontoncini triangolari alternati a frontoncini a profilo curvo quelle del piano nobile; di forma rettangolare alternata a finestrelle quadrate le aperture del sottotetto.

Le ali laterali sono scandite dalla maggior omogeneità dei profili delle aperture che al primo piano presentano cornici modanate in aggetto. Imponente il portale ad arco dell'ingresso che appare scolpito



questi due spazi si estendeva il brolo dove era ubicata la giazara.

Dopo la morte di Carlo Dionisi le estese proprietà vennero amministrare da Nicolò Giustiniani e molti beni andarono persi come quello di San Piero acquistato dalla famiglia Calderari. Nel 1859 corte e fondo vennero acquistati da Luigi Gobetti che provvide a una radicale ristrutturazione dell'edificio conferendogli linee classicheggianti (Scola Gagliardi, 1991).

*Veduta degli annessi rustici e della torre colombara (Archivio IRVV)*

*Il giardino all'italiana che si apre sul fronte della villa (Archivio IRVV)*

*Particolare del portale d'ingresso alla villa (Archivio IRVV)*

